I chiarimenti dell'Agenzia. L'imposta scatta in caso di distorsione «potenziale» della concorrenza

La sosta a pagamento rientra in campo Iva

I PARAMETRI UE

È sufficiente la presenza di un operatore privato anche in Comuni diversi per configurare l'esistenza di un mercato

Alessandro Garzon

Secondo l'agenzia delle Entrate la gestione della sosta a pagamento (negli spazi contrassegnati dalle strisce blu) costituisce un'attività da assoggettare ad Iva tutte le volte che è in grado di provocare, anche potenzialmente, distorsioni della concorrenza. Cioè sempre: alla luce della giurisprudenza Ue la distorsione della concorrenza va valutata con riferimento a un "mercato" ben più ampio di quello locale, per cui resta quasi inevitabile riscontrare nel concreto il presupposto.

Nel riprendere in modo (fin troppo) puntuale le indicazioni della giurisprudenza, la risposta ad interpello n. 108461/12 rischia di sovvertire il trattamento di esclusione da Iva fino ad oggi riservato dai Comuni al servizio di gestione dei parcheggi.

Un Comune ha chiesto di conoscere il regime Iva da applicare al servizio di gestione della sosta di cui esso è titolare. Nell'inquadrare il tema, la risposta fa riferimento alla normativa Ue per cui l'Iva deve essere in ogni caso applicata nel caso di attività che - pur svolte in veste di pubblica autorità - sono in grado di provocare distorsioni alla concorrenza di una certa importanza.

Sul punto, l'Agenzia precisa che deve essere presa in considerazione non soltanto la concorrenza attuale, ma anche quella potenziale (sempre che si tratti di mercati ai quali gli operatori privati possono avere concreto accesso).

Quanto alla rilevanza della distorsione, l'Agenzia richiama la Cassazione (sentenza 3513/12), secondo cui l'espressione «di una certa importanza» comporta l'esclusione da Iva solo per le distorsioni di concorrenza abituali o potenziali più che trascurabili; dunque, una distorsione anche solo potenziale e anche solo trascurabile fa scattare l'applicazione dell'Iva.

Quanto al concreto accertamento dell'eventuale distorsione della concorrenza (come sopra definita), l'Agenzia delle Entrate precisa - attraverso una citazione testuale della sentenza C-288/07 della Corte di Giustizia - che nel definire il concetto è necessario far riferimento «(...) all'attività esercitata in quanto tale, senza aver riguardo ad un mercato locale in particolare (...)», anche perché di esso sarebbe difficile tracciare i confini.

Il fatto è che se la distorsione non va valutata a livello locale, ma su scala più ampia, per l'ente locale diventa inevitabile trovare - magari nel capoluogo più vicino - servizi di parcheggio gestiti in Iva da società private (o anche pubbliche), rispetto ai quali il non assoggettamento ad Iva del servizio reso non determina, come risultato, una distorsione della concorrenza, anche solo potenziale e trascurabile.

La conseguente, e generalizzata, applicazione dell'Iva - con ogni evidenza frutto di un inquadramento fin troppo rigido proposto per prima dalla Corte di Giustizia - è dunque destinata a ribaltare comportamenti fiscali del tutto consolidati e diffusi, con un prevedibile - e consistente - aumento dei costi a carico dell'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA